

Il *Giudizio Universale* di Michelangelo
Città del Vaticano, Palazzi Vaticani, Cappella Sistina

Il *Giudizio Universale* venne commissionato a Michelangelo Buonarroti da Clemente VII nel 1533: anche il nuovo papa, Paolo III, nel 1534, sostenne la commissione e l'artista cominciò a dipingere nel 1536. L'affresco venne completato nel 1541 e inaugurato nel Natale di quell'anno.

Il *Giudizio Universale* venne dipinto sulla parete di fondo della Cappella Sistina, prendendo il posto dell'*Assunzione della Vergine* di Perugino.

Al centro della zona superiore della composizione vi è Cristo Giudice che, con il braccio alzato, chiama i salvati e, con il braccio sinistro abbassato, condanna i dannati. Al suo fianco è la Vergine e intorno i santi, ciascuno caratterizzato dal proprio attributo.

Nella parte inferiore gli angeli suonano le trombe del Giudizio per risvegliare i defunti. A destra vi sono gli eletti che ascendono al Paradiso, a sinistra i dannati che Caronte traghettava all'Inferno.

Nelle due lunette in alto, infine, vi sono alcuni angeli che recano i simboli della passione.

Dal punto di vista stilistico, la composizione è dinamica: le oltre quattrocento figure sono dipinte su piani spaziali diversi e paiono prendere parte a un movimento rotatorio che parte dal movimento delle braccia di Cristo. I colori sono essenziali e contribuiscono a creare un clima di tragicità che rimanda alla situazione della Chiesa in quegli anni.

Nel contesto storico in cui venne dipinto il *Giudizio*, infatti, la Chiesa era in crisi dopo il Sacco di Roma del 1527 ma soprattutto per via dell'avvento della Riforma protestante, fatti che determinarono il crollo delle certezze del Rinascimento e la precarietà della situazione storica italiana.

L'affresco suscitò numerose critiche sia durante che dopo la realizzazione. Alcuni dei motivi che portarono alle critiche erano la presenza di figure nude dall'esagerata anatomia, la scelta di un Cristo giovane senza barba, la mancanza di aureole sulle teste dei santi.

Al termine del Concilio di Trento, nel 1564 venne richiesto a Daniele da Volterra di coprire con panneggi le nudità di alcune figure.